

ciae cum Francia in Lutherismum iturum, si pontifex adiuvaret Caesarem, nolletque, ut sua culpa id fieret, sed paulatim redacta est S<sup>tas</sup> Sua, ut hic secrete colligantur milites Hyspani. . . ».

Orig. nell'Archivio domestico, di Corte e di Stato in Vienna.  
*Romana, fasc. 7.*

### 19a. Giovanni Agnello al duca di Mantova. <sup>1</sup>

Roma, 8 aprile 1536.

Essendosi fra il papa et l'imperatore concluso esser bene et espediente alla republica christiana far il concilio et intimarlo per l'anno che viene per l'aprile o maggio, hoggi S. S<sup>ta</sup> ha fatto questa proposta in congregazione, la quale quantunque sia stata damnata per alcuni cardinali della fattione contraria all'imperatore parendo loro, che il concilio havessi a tornar a servizio di S. M<sup>ta</sup>, nondimeno il parere delli più fu che l'intimatione si havessi a fare, et a questo effetto furono eletti li cardinali di Siena, Campeggio, Trento, Ginuccio, Simoneta, Contarini, Cesis e Cesarino, li quali havessero a consultare et concludere il modo si havessi a tenere in far l'intimatione, ma haver il cardinale di Trento a partir fra dui o tre giorni, non potrà intender in questo negotio. Il luogo dove il concilio s'haverà a fare, se perhò si farà, che gli più dubitano per gli rispetti noti, sarà Mantova, la qual si nominerà nell'intimatione, sopra la qual parte mons. r.<sup>mo</sup> cardinale disse in congregazione che sue S<sup>ta</sup> et M<sup>ta</sup> non havevano da considerare altro, salvo si il luogo fosse al proposito per il concilio; che della buona volontà di V. Ex. et di tutta la casa, se non potevano promettere come di qual' si voglia loro affetionato et obediante serv<sup>re</sup> et amico. Quando S. S<sup>ta</sup> fece la proposta del concilio et fu concluso che si havessi ad intimar, non si palese che l'intimatione dovessi esser con conditione niuna. Alcuni dicono, che serà con conditione, se tutti li nationi christiane se ne contenterano et vi havranno ad intravenire.

Secondo ch'io habbia inteso dal ambass. Contarino, heri S. M<sup>ta</sup> disse a lui et alli altri dui ambass<sup>i</sup> Venetiani, che non era rissoluta di partir il marte, nè avanti pasqua, ma che aspettava certa risposta da Milano, secondo la quale si governarebbe nella partita sua; la opinione delli più è che S. M<sup>ta</sup> non debbia partir avanti pasqua.

Il giovedì sera S. M<sup>ta</sup> stete col papa per spatio di sette hore continue; questa sera sono stati insieme tre hore, ne vi è intravenuto niun'altra persona; l'imperatore è stato hoggi a spasso per Roma et ha visitato la moglie del s. Ascanio Colonna et la signora marchesa di Pescara . . . .

Orig. nell'Archivio Gonzaga in Mantova.

Cfr. sopra p. 53, 65, 162.